



E' ormai quasi un anno che si parla con i nostri aderenti di "familiari fiscalmente a carico". Le domande sono tante e sempre differenti tra loro.

- 1) Mi conviene versare per mio figlio/figlia?*
- 2) Quanto è opportuno investire?*
- 3) In che comparto mi conviene investire?*
- 4) Se ho già raggiunto il limite di deducibilità fiscale con i versamenti sulla mia posizione, che convenienza ho a versare contributi per un familiare a carico?*

Domande tutte pertinenti e interessanti che abbiamo girato al nostro Direttore pregandolo di fornire risposte semplici ma esaurienti.

Vi auguriamo buona lettura

FAMILIARI FISCALMENTE A CARICO



Per trattare questo tema lasciatemi prima di tutto fare alcune considerazioni che penso possano essere utilizzate come chiave di lettura.

Tutti noi consideriamo normale, ancorché obbligatorio, assicurare i nostri mezzi personali di trasporto (auto, moto ecc.); è ormai consuetudine assicurare la nostra abitazione o le vacanze.

Poi però spesso ci si dimentica del valore delle Persone: noi stessi e i nostri familiari.

La definizione di Valore del “Capitale Umano”, usata da molti, complice la letteratura degli ultimi 10 anni e la recente filmografia, è alquanto limitativa perché riduce tutto a un mero bilancio economico; nel caso delle Persone, a detta di chi scrive, occorre invece parlare di “Ricchezza Umana”: la Persona con tutto il proprio bagaglio di conoscenze, vissuto ed esperienze che fanno di ognuno di noi un “unicum”.

Far crescere la ricchezza umana significa predisporre le risorse, soprattutto, per i nostri figli utili per la loro istruzione, viaggi e quant’altro fino al loro avviamento nel mondo del lavoro.

Tutto ciò è parte del portafoglio finanziario di una famiglia che non può essere misurato in termini di tasso d’interesse in quanto i “rendimenti”, derivanti dall’investimento nella crescita dei figli, sono di altra natura e altro spessore.

La “ricchezza umana” fa parte della ricchezza della nazione che vede nel livello di istruzione e nelle professionalità maturate un valore collettivo immenso.

Quindi investire nel proprio avvenire o in quello dei nostri figli è un impegno sociale visto il beneficio che ne trarrà la collettività come sistema Paese.

Fatta questa, per me doverosa, premessa passiamo a parlare, pragmaticamente, di benefici economici e fiscali legati a questo argomento.

DOVE E COME INVESTIRE: UNA DECISIONE NON BANALE



Investire per i figli non è una operazione banale. Imparare a pianificare fin da quando nascono può rivelarsi negli anni, oltre che saggio, soprattutto proficuo perché all'occorrenza quei risparmi, piccoli o grandi, accumulati e fatti fruttare negli anni possono essere utili, come già detto, per una istruzione migliore oppure per facilitare l'avvio di un'attività professionale o commerciale e principalmente per costituire una rendita vitalizia che, affiancata alla previdenza pubblica, contribuisca a mantenere il tasso di sostituzione totale (rapporto tra pensioni e ultimo reddito) entro valori che possano soddisfare le esigenze individuali e familiari.

Ma, come farlo?

Le alternative sono tante. Una via molto diffusa in Italia è stata quella di acquistare una casa per metterla a reddito, fintanto che i figli non raggiungano la maggiore età, per poi metterla a loro disposizione al raggiungimento della maggiore età.

Questa possibilità va bene però per coloro che hanno un significativo capitale iniziale da investire che non necessiti di disinvestimenti per almeno 20 anni. Per la maggior parte dei cittadini è necessario muoversi a piccoli passi pianificando a tavolino la costituzione di un "salvadanaio" in funzione delle prevedibili esigenze dei nostri figli.

L'ottica d'investimento deve essere comunque rigorosamente di lungo periodo. L'impegno che si pianifica deve essere alla portata attuale ma anche di un domani incerto. Tutto ciò vuol dire scegliere strumenti che, secondo le proprie necessità, diano una certa flessibilità agli investimenti.

Gli strumenti a disposizione sul mercato sono molti: Pac (piano di accumulo), Bfp (buoni fruttiferi postali), Pip (piani individuali pensionistici) e Fondi Pensione.

In questa fase ci concentreremo sulla scelta relativa agli investimenti nei Fondi Pensione.

COSTRUIRE IL FUTURO ATTRAVERSO I FONDI PENSIONE: ISTRUZIONI PER L'USO



La prima scelta è quella del “comparto d’investimento”: azionario, obbligazionario, assicurativo, life cycle ecc.. Già qui cominciano a nascere, per i non addetti ai lavori, i primi dubbi e perplessità. Se poi ci addentriamo nelle tematiche più specifiche quali: asset allocation, asset class, high yield rischiamo di trovarci in una situazione imbarazzante che non ci consente di porre le giuste domande ai gestori:

Noio... volevam... volevàn savoir... l'indiriss...ja ... Dunque: noi vogliamo sapere, per andare dove dobbiamo andare, per dove dobbiamo andare. Sa, è una semplice informazione...



Molti dubbi potranno essere attenuati leggendo i documenti presenti nel sito del Fondo:

- il documento sulla politica d’investimento
- il multicomparto
- la nota informativa
- la guida introduttiva alla previdenza complementare.

Mi rendo conto che il materiale è tanto e il tempo a disposizione poco, allora occorre sintetizzare fornendo dati e indicazioni di, si spera, facile comprensione.

Una volta presa la decisione di aprire, per un figlio/figlia (o altro familiare a carico), una posizione presso il fondo pensione, occorre stabilire quanto investire e in che comparto.

Indipendentemente dall'età di chi voglio iscrivere, devo pensare a un investimento minimo che mi consenta, una volta tolte le spese, di poter vedere crescere il capitale: pare banale ma non lo è, spesso vediamo pubblicità nelle quali vengono lanciati prodotti finanziari alimentati da versamenti di 50€ all'anno o al mese senza un capitale iniziale. In questi casi potremmo trovarci nella condizione di vanificare i versamenti in quanto andrebbero a copertura parziale dei costi di gestione.

L'altro elemento fondamentale è la scelta del comparto d'investimento: azionario, obbligazionario, assicurativo o life cycle (quest'ultimo comparto, anche se definirlo comparto sarebbe improprio, merita una spiegazione a parte che forniremo in un successivo approfondimento). Concentriamoci sui classici primi tre i quali si differenziano per: rischio e rendimento.

L'azionario ha un rischio alto con rendimenti di lungo termine, nella norma, elevati.

L'obbligazionario ha un rischio medio-basso con rendimenti di breve-medio termine non particolarmente elevati ma abbastanza costanti.

L'assicurativo ha un rischio basso-nullo con rendimenti storicamente superiori al TFR e, nel nostro caso, garanzia al 100% del capitale e di parte del rendimento.

Andando per ordine: il versamento minimo iniziale e successivi versamenti annuali, per potersi garantire comunque un rendimento positivo al netto delle spese possono essere desunti, si badi che è solo un suggerimento, dalla tabella allegata nella quale troverete anche la composizione di varie altre scelte con i rendimenti attesi a 6 anni. La tabella è costruita considerando il comparto assicurativo in quanto il più usato dagli aderenti e presenta rendimenti abbastanza costanti nel tempo.

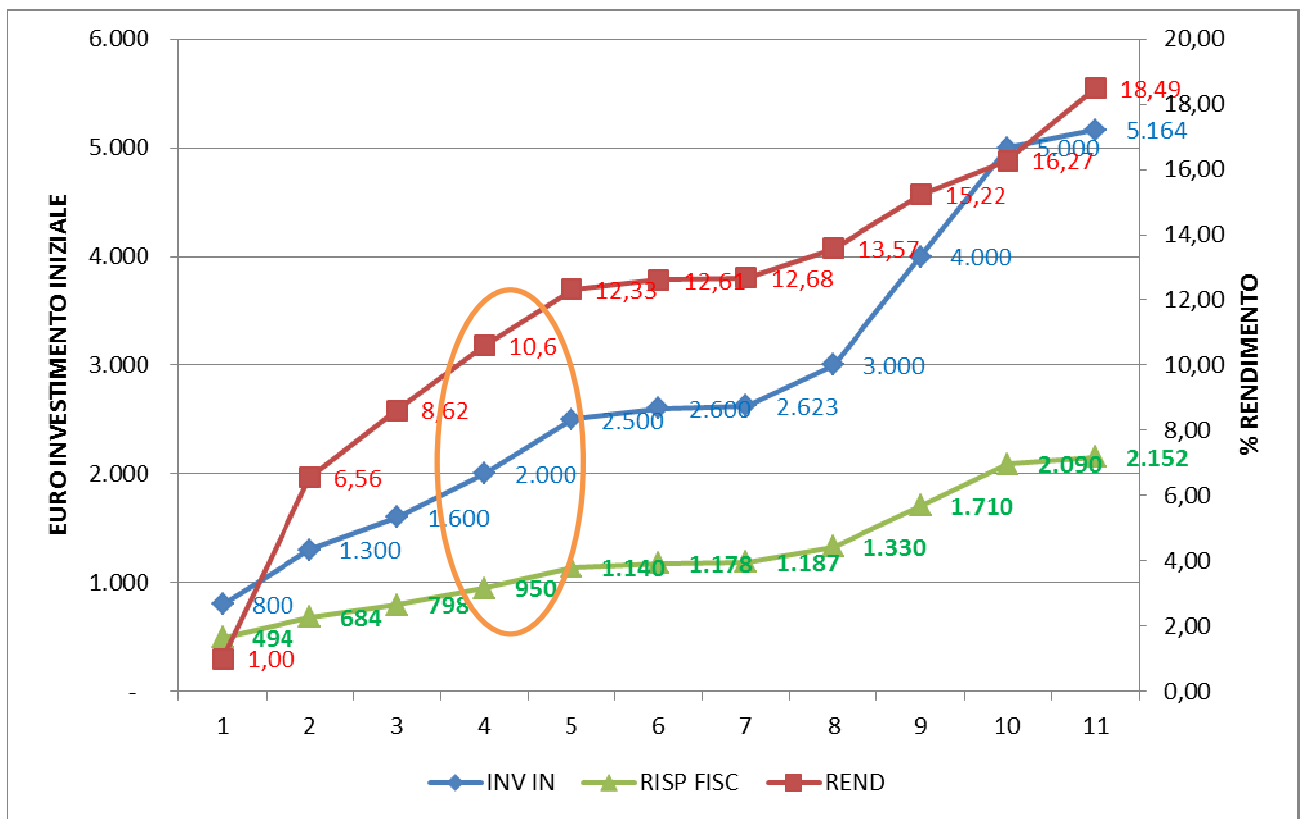
Nella tabella alla colonna A trovate l'investimento minimo iniziale (800€) e annuale (100€) per poter ottenere un rendimento, calcolato sull'investimento lordo, minimo positivo (13€ in 6 anni): non è la scelta migliore per gestire un capitale con finalità previdenziali.

Per fornirvi un ulteriore aiuto ho inserito la riga 'coefficiente "GN" d'investimento' per consentire di avere un riscontro immediato circa la bontà della scelta: sono validi i coefficienti più bassi superiori a zero e inferiori a uno con primo decimale significativo; nello specifico alla colonna trovate l'investimento più basso con rendimento proporzionale più elevato (coefficiente 0,236 e rendimento composto 10,6%). Vi sono ovviamente rendimenti più elevati (da colonna E a colonna T) ma occorre un investimento più elevato.

Alla colonna U trovate il solo investimento iniziale che in 6 anni pareggia costi e ricavi, mentre nelle colonne V e Z ci sono, come per U, solo investimenti iniziali ma con un minimo di rendimento: queste tre scelte non sono, come la prima, consigliabili.

FONDO DIPENDENTI	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V	Z
VERSAMENTO PRIMO ANNO	800	1.300	1.600	2.000	2.500	2.600	2.623	3.000	4.000	5.000	5.164	10.000	3.000	4.000	5.164	5.164	5.164	10.000	965,45	1.000	1.026
VERSAMENTO ANNUALE 5 ANNI SUCCESSIVI	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	200	200	200	400	5.164	5.164	-	-	-
CAPITALE INVESTITO IN 6 ANNI	1.300	1.800	2.100	2.500	3.000	3.100	3.123	3.500	4.500	5.500	5.664	10.500	4.000	5.000	6.164	7.164	30.984	35.820	965,45	1.000	1.026
CAPITALE INVEST + RIVAL - SPESE	1.313	1.918	2.281	2.765	3.370	3.491	3.519	3.975	5.185	6.395	6.593	12.444	4.523	5.733	7.141	8.237	34.336	40.187	965,45	1.007	1.039
DELTA €	13	118	181	265	370	391	396	475	685	895	929	1.944	523	733	977	1.073	3.352	4.367	-	7	13
% GUADAGNO/PERDITA SU CAPITALE INVESTITO	1,00	6,56	8,62	10,60	12,33	12,61	12,68	13,57	15,22	16,27	16,40	18,51	13,08	14,66	15,85	14,98	10,82	12,19	0,00	0,70	1,27
COEFFICIENTE "GN" D'INVESTIMENTO	1,300	0,275	0,244	0,236	0,243	0,246	0,246	0,258	0,296	0,338	0,345	0,567	0,306	0,341	0,389	0,478	2,864	2,938	0,000	1,429	0,810
PERCENTUALE NETTA MEDIA ANNUA	0,17	1,09	1,44	1,77	2,06	2,10	2,11	2,26	2,54	2,71	2,73	3,09	2,18	2,44	2,64	2,50	1,80	2,03	0,0000	0,12	0,21

Nel grafico sottostante trovate i valori della tabella in termini di investimento iniziale e percentuale di rendimento sul capitolo lordo investito (calcolato sul capitale netto investito la percentuale di rendimento passerebbe dal 10,6% al 21%), così da poter notare visivamente le pendenze delle due linee. In aggiunta troverete una terza linea che evidenzia il risparmio fiscale in 6 anni con redditi tra 28.000 e 55.000€



La tabella e il grafico vogliono essere solo di indirizzo ma ovviamente vi sono infinite possibilità che non possiamo indicare in questo poco spazio.

La scelta del comparto d'investimento

Scegliere il comparto nel quale investire non è semplice, per questo è bene fornire alcuni semplici spunti di riflessione che possono essere utili per poter effettuare una scelta consapevole.

Quando si parla di familiari fiscalmente a carico e, in particolare, di figli minorenni, dobbiamo ragionare, come già detto, in termini di investimento a lungo termine.

Sul lungo termine, in linea di principio, il comparto azionario è preferibile a quello obbligazionario o assicurativo: la motivazione risiede da un lato nella presenza, nei rendimenti azionari, di quello che comunemente viene chiamato "premio al rischio", e dall'altro nella riduzione di "volatilità" (annua) quando si calcola su orizzonti temporali via via più lunghi.

Sul primo aspetto, stime accurate del premio al rischio indicano un extra rendimento (rispetto alle obbligazioni) sul lungo termine di circa 4 punti percentuali, sia in presenza di titoli di Stato a breve sia rispetto alle obbligazioni a medio-lungo termine.

A questo punto ci poniamo la domanda: quante azioni occorre avere nel portafoglio?

Una regola semplice è quella denominata come: "regola del pollice" o "regola spannometrica".

In pratica si pone 80 come base, alcuni come base usano 100, e si toglie l'età dell'aderente interessato: 60% per un ventenne, 10% per un settantenne. Ovviamente sono utilizzabili altre modulazioni di investimento.

Naturalmente il comparto d'investimento scelto risente della "propensione al rischio" di chi investe: una persona non propensa a rischiare non sceglierà, se non in minima parte, il comparto azionario che ha caratteristiche di alta volatilità, assenza di garanzia del rendimento e del capitale investito.

Questa tipologia di investitori prediligono i comparti obbligazionario o assicurativo: con la grande differenza che anche per il comparto obbligazionario non vi è la garanzia del rendimento e del capitale, mentre per l'assicurativo sussistono le due garanzie.

Proprio conoscendo la "naturale oculatezza" di molti investitori e la finalità dei Fondi Pensione nel nostro Fondo le scelte dei comparti sono libere ma entro certi limiti cercando di minimizzare i rischi e massimizzare le coperture.



Per completare il quadro economico è necessario valutare l’impatto fiscale degli investimenti per i quali valgono le stesse facilitazioni attuate per i propri versamenti.

Nel caso dei familiari a carico occorre però tenere presente che il limite di deducibilità è sempre quello che è applicabile ai nostri investimenti: 5.164,57€.

Quindi, nel caso che il versamento fatto al fondo per la posizione dell’aderente principale sia già pari o superiore a 5.164,57€, il versamento fatto per il nostro familiare a carico non potrà essere dedotto.

Anche in questo caso a dispetto della semplicità dell’enunciato, le casistiche sono molteplici, pertanto allego uno schema utile a fornire le risposte alle casistiche più comuni.

SCHEMA 1

ADERENTE PRICIPALE O UNICO GENITORE				CONIUGE ADERENTE PRICIPALE		SALDI	
VERSAMENTO PROPRIA POSIZIONE	VERSAMENTO PER FAMILIARE A CARICO	DEDUCIBILI	NON DEDUCIBILI DA ADERENTE PRICIPALE	VERSAMENTO PROPRIA POSIZIONE	DEDUCIBILI CON REDDITI CAPIENTI	SOMME DEDOTTE IN TOTALE	SOMME NON DEDOTTE
-	5.164,57	5.164,57	-	-	-	5.164,57	-
1.000,00	5.164,57	4.164,57	1.000,00	1.000,00	1.000,00	5.164,57	-
2.000,00	5.164,57	3.164,57	2.000,00	2.000,00	2.000,00	5.164,57	-
3.000,00	5.164,57	2.164,57	3.000,00	3.000,00	2.164,57	4.329,14	835,43
4.000,00	5.164,57	1.164,57	4.000,00	4.000,00	1.164,57	2.329,14	2.835,43
5.164,57	5.164,57	-	5.164,57	5.164,57	-	-	5.164,57

Nello schema 1 si può vedere la possibile modulazione delle deducibilità dei versamenti per il familiare a carico in presenza di entrambi i genitori ovvero uno solo di essi. Se il contribuente a favore del quale sono stati versati i contributi è a carico di più persone, il beneficio fiscale spetta a colui il quale è intestato il documento comprovante la spesa. Se, invece, il documento è intestato al familiare a carico, è possibile specificare con una annotazione sul documento stesso la percentuale di spesa imputabile a ciascuno degli aventi diritto (nello schema 1 è riportata tale eventualità). Nel caso di residue somme non dedotte, le stesse dovranno essere dichiarate al Fondo al fine di esentarle da tassazione futura.